

## “Rischio terrorismo, non cercate in Val Susa”

*Vattimo teste in Procura: non giustifico chi brucia capannoni, però voglio capire*

OTTAVIA GIUSTETTI

«NUTRO grande rispetto per Caselli con il quale sono sempre stato in ottimi rapporti. Penso però che sulla questione Tav la stia mettendo giù troppo dura. Se in Italia esplotterà il terrorismo non sarà certo a causa del Tav, ma della disoccupazione e dei problemi legati al lavoro».

Camminando lentamente lungo il corridoio del cortile del Palazzo di Giustizia a fianco al suo avvocato, il filosofo Gianni Vattimo, convocato dai pubblici ministeri per spiegare le circostanze della sua visita a un attivista No Tav nel carcere delle Vallette, ha commentato così ieri pomeriggio i fatti di questi giorni e le polemiche scoppiate in seguito ad alcune sue dichiarazioni a sostegno dei No Tave alla replica del procuratore di Torino, Gian Carlo Caselli, che ha definito conniventi le personalità dell'ambiente intellettuale che forniscono il loro appoggio morale

**Il filosofo ha deposto sulla sua visita in carcere con due “consulenti” del movimento. Ascoltata pure Dosio oggi tocca ad Abbà**

ai militanti violenti.

«Io non sono d'accordo con chi brucia capannoni o macchinari e non lo giustifico — ha aggiunto — ma dico che bisogna capire perché si è arrivati a questo punto. A questo clima del cavolo. Il fatto è che la popolazione non è mai stata davvero consultata sul Tav: al massimo hanno parlato di far passare la ferrovia in un certo posto o qualche metro più in là. Nessuno ha mai ascoltato la gente. Ed è un errore di base. Se nessuno ascolta la gente, come fa la gente a farsi ascoltare?».

Il filosofo ed europarlamentare dell'Idv è stato meno di un'ora nell'ufficio dei magistrati, il suo avvocato ha aspettato fuori perché come testimone non aveva diritto a essere accompagnato. Prima di lui, ieri mattina, è stata sentita anche Nicoletta Dosio, uno dei due leader del movimento — l'altro è Luca Abbà — entrati in carcere insieme a Vattimo a far visita a Davide Giacobbe arrestato il 14 agosto. Dosio e Abbà hanno scritto sul modulo d'ingresso (in carcere possono entrare solo persone che hanno incarichi politici e loro accompagnatori) di essere consulenti del professore. Ora la procura vuole chiarire se questa dichiarazione costituisce oppure no un reato di falso ideologico, visto che nessuno dei due ha alcun rapporto di consulenza formalizzato con l'europarlamentare. L'interrogatorio di Luca Abbà era fissato per ieri mattina ma l'attivista No Tav ha fatto sapere che non si sarebbe presentato perché era in vacanza in Liguria e, avendo un guasto alla macchina, non riusciva a rientrare. L'appuntamento è stato perciò rinviato a questa mattina.

Sempre ieri si è celebrata in Tribunale l'udienza di convalida dell'arresto di Davide Forgione e Paolo Rossi, i due No Tav bloccati venerdì sera a bordo di un'auto, diretta al cantiere, che trasportava tutto il materiale necessario per un assalto notturno, da petardi di grosse dimensioni a ce-



**IL FILOSOFO**

Gianni Vattimo a Palazzo di Giustizia porge i polsi mimando le manette. Sopra, Nicoletta Dosio la No Tav interrogata dai magistrati



soie, maschere antigas, tute nere, bottiglie piene di benzina, chiodi a quattro punte. Per la prima volta specialisti dei carabinieri del Ros e un consulente della procura stanno svolgendo analisi scientifiche per definire il grado di «micidialità» del materiale: stabilire se quella attrezzatura aveva un potenziale distruttivo

tale da essere paragonato a quello delle armi vere e proprie. Gli avvocati di Rossi è Forgione hanno contestato questa tesi proprio nel corso dell'udienza di convalida dei due giovani: «Non si può ricondurre al possesso di armi da guerra il materiale trovato sulla loro automobile» hanno detto. I pm Antonio Rinaudo e Andrea

Padalino sono evidentemente di opposto parere e hanno chiesto per i due arrestati la custodia cautelare in carcere: i magistrati affermano che il materiale serviva per tentare l'ennesimo assalto al cantiere di Chiomonte e non danno credito ai difensori che sostengono, per esempio, che la benzina serviva solo per incen-

diare i copertoni per fare luce.

La procura ha anche presentato un ricorso al tribunale del riesame contro la decisione con cui il giudice ha scarcerato, concedendogli l'obbligo di dimora, proprio Davide Giacobbe, l'attivista No Tav cui Vattimo, Dosio e Abbà sono andati a fare visita.